

ANNO 8
N. 150

€ 0,70

*Non sapere cosa è avvenuto prima
di noi è come rimaner sempre bambini*

la tófa

DOMENICA
3 FEBBRAIO 2013

QUINDICINALE FONDATA DA ANTONIO ABBAGNANO NEL 2006 PER LA CONOSCENZA DEL PATRIMONIO CULTURALE TORRESE



150

www.latofa.it

il ballatoio

di TOMMASO GAGLIONE

LEGALITÀ E TERRA DI NESSUNO!!!

La triste storia della donna deceduta per un malore in Via Falanga induce ad alcune riflessioni sullo stato di abbandono di alcune zone dei mercatini della nostra città. Al di là della cristiana solidarietà (formuliamo le nostre condoglianze più sincere) alla famiglia della sfortunata concittadina sessantenne, morta di infarto nei giorni scorsi per il disordine che orbita nelle nostre piazzette, alcune considerazioni vanno fatte. La nostra città non può essere terra di nessuno! La legalità va ripristinata immediatamente in tutti i settori in cui questa viene meno. Si ha la netta sensazione in alcune ore della giornata ed in alcuni giorni della settimana che alcune frange di popolazione facciano il bello ed il cattivo tempo. E non ci riferiamo solo al problema abusivi nei mercatini, ma anche ai pulmini autorizzati e non per il trasporto pubblico che stanno approfittando della crisi del trasporto su ferro e gomma della nostra Regione, trasporto distrutto dalla passata Amministrazione Regionale e sepolto da quella attuale! Non vogliamo gettare la croce sul Sindaco Malinconico che ha trovato, in alcuni casi, secondo chi scrive, situazioni incancrenite, ma si deve usare il pugno di ferro nel mettere ordine in alcune zone della città ed in alcuni settori.

ELEZIONI POLITICHE

Alle elezioni politiche del 24 e 25 febbraio, due nostri concittadini hanno buone possibilità di occupare uno scranno a Montecitorio: stiamo parlando di Nello Formisano, già IDV, oggi aderente a CD e Arturo Scotto per SEL. Ma ovviamente non mancano altri candidati torresi riconducibili a parenti, ex consiglieri assessori e consiglieri in carica. La battaglia di per sé già ardua per le incognite di questo nostro Paese, diventa difficile per gli aspiranti parlamentari, soprattutto per la variabile astensionismo e per la grande incertezza che investe il popolo italiano a scapito dei partiti tradizionali. Altri nomi noti: CD propone i

consiglieri comunali Domenico Maida ed Antonio Casillo (Camera) e Domenico Sorrentino (Senato). Un altro consigliere comunale, Rosario Riviaccio è candidato alla camera con il Grande Sud, SEL candida l'assessore Laura Santangelo e il consigliere Gabriele Torralbo. Raffaele Russo di Nova Civitas si candida con Ingroia, mentre Luigi Gallo compete con il Movimento 5 Stelle ed Antonino Lopez (FLI) tutti e tre alla Camera. Aldo Altiero è alla Camera con il PSI di Larizza. Ciro Falanga (PDL) ex City Manager al Senato. Restano fuori i big e cioè gli ex Sindaci Valerio Ciavolino e Ciro Borriello, Alfonso Ascione e Gennaro Cirillo. Nel prossimo numero, ci occuperemo più dettagliatamente del contributo dei candidati Torresi in questa difficile tornata elettorale politica.

NOVITÀ IN CONSIGLIO

Nuovi spostamenti in seno al Consiglio Comunale della nostra città. IDV ha un nuovo consigliere. Ciro Piccirillo, eletto nella civica Insieme per la città, ha comunicato la sua adesione ad Italia dei Valori. Ampia soddisfazione espressa dai rappresentanti in Consiglio di IDV, per avere in tal modo la possibilità di fare sentire maggiormente la propria voce (così Giuseppe Speranza, capogruppo).

VIOLATO MONUMENTO PALATUCCI

Come si legge in altra pagina del giornale, ignoti hanno insozzato la stele che ricorda il sacrificio di Giovanni Palatucci, questore di Polizia, morto in difesa delle comunità ebraiche. Ovviamente esecriamo tali gesti, ma dissentiamo dalle polemiche, da tutte le parti. Occorre operare in silenzio e senza polemizzare su fatti e persone, evitando, ovviamente, le denunce strumentali.

NOTA CONSIGLIERE RIVIECCIO

Riceviamo e volentieri pubblichiamo la nota del Consigliere Rosario Riviaccio, già Assessore alla cultura della giunta Borriello, in merito ai contributi per le famiglie bisognose. Un intervento ed una proposta da apprezzare. Lungi da me polemizzare sui fondi non stanziati, in quanto sempre favorevole ad iniziative di solidarietà e sostegno ai meno abbienti, si resta di sasso, quando si legge parlare di sprechi attuali, allorché si ritiene che anche in passato siano stati effettuati interventi a pioggia soprattutto nel settore della cultura, senza privilegiare effettivamente le vere "eccellenze". I risparmi si fanno anche e non solo quando c'è crisi economica. Sperperare il danaro pubblico è cosa grave, sia in tempi d'oro che in tempi magri!!!

COLTE AL VOLO

(dal Direttore)



Le polemiche sollevate per la segnalazione degli sfregi al monumento dedicato al Questore Palatucci mi sono parse inappropriate ed inopportune. Io stesso, come tanti cittadini, avevo notato da giorni gli sfregi di vernice rossa al monumento, in aggiunta ad altre scritte con il pennarello lasciate da altri balordi, e ne avrei parlato in questa rubrica per segnalarlo a chi di dovere, e bene ha fatto il Prof. A. Borriello a segnalare la cosa con una lettera che anche noi pubblichiamo.

Chi è preposto alla tutela, alla sorveglianza e alla conservazione della cosa pubblica, su segnalazione anche di comuni cittadini, ha solo il dovere se non l'obbligo di intervenire, punto. La prassi consueta di addossare le eventuali responsabilità su ogni cosa a chi c'era prima, chi durante e chi verrà dopo, è una abitudine che non condivido e che non porta da nessuna parte.

Sempre a proposito di segnalazioni, continuiamo a ricevere lamentele da cittadini e da amici lettori per i tanti "bisogni" lasciati sui marciapiedi della città, dai nostri cari amici animali, ovviamente non addossiamo nessuna colpa a loro, ma ai tanti premurosi padroni, che portando a spasso le loro bestiole per le dovute necessità, sono muniti di paletta e sacchetti, questo sì, ma solo come inutile orpello, pertanto, una maggiore vigilanza da parte della polizia locale, non guasterebbe.

la tófa

EDITRICE

Associazione culturale La Tofa

DIRETTORE EDITORIALE

Angelo Di Ruocco

DIRETTORE RESPONSABILE

Tommaso Gaglione

WEB E SEGRETARIA DI REDAZIONE

Gabriella Di Ruocco

FOTOGRAFO REDAZIONALE

Pasquale D'Orsi

REDAZIONE

Via Villa delle Ginestre, 6 - Torre del Greco

e-mail info@latofait - tel.3334347253

STAMPA DUEMME - TORRE DEL GRECO

Reg. Tribunale T/Annunziata N° 6 del 8/8/2006

progetto grafico Vincenzo Godono

E D I T O R I A L E

Immobili abusivi ed immobilismo istituzionale

Dopo la crisi del comparto marittimo, le difficoltà delle imprese artigiane del settore corallo e cammeo e le note sciagure finanziarie, un altro ciclone si sta abbattendo sulla Città: le demolizioni da parte del Comune o direttamente dalla Procura competente degli edifici costruiti abusivamente.

Già l'abbattimento di alcune case ha toccato la nostra coscienza e ci hanno molto addolorato, perché di taluni soggetti destinatari dei provvedimenti, ne conosciamo i sacrifici, le rinunce e l'onesto durissimo lavoro di una vita per raggiungere la cifra necessaria ad edificare un tetto per la propria famiglia, così non possiamo rimanere indifferenti nell'apprendere che centinaia di posti di lavoro si perderanno per una serie di edifici a destinazione commerciale e imprenditoriale anche loro destinatari di ordine di abbattimento. Tanti di questi, hanno pagato gli oneri e le sanzioni economiche previste dal Condono Edilizio del 1994 e per decenni, hanno versato le varie tasse, Ici, Irpef, spazzatura e quant'altro.

Ovviamente non è nostra intenzione difendere i grandi spe-

culatori dell'abusivismo edilizio, che in epoca recente, ringraziando Iddio, non operano più in città, ma auspichiamo che si possano trovare delle forme punitive più comprensive verso chi ha comunque dovuto dare un tetto ai propri figli, scontrandosi con un mercato edilizio impazzito e con prezzi esorbitanti, anche a causa di quella disumana legge, il famoso cappio chiamato "zona rossa", che non consente nella nostra città di muovere un mattone.

Esortiamo la Procura perciò ad agire con saggezza e moderazione, onde evitare altri drammi sociali alla nostra comunità e ad individuare i soggetti responsabili che per un quarantennio hanno completamente disatteso tutte le aspettative del nostro territorio in materia urbanistica.

Come ha così ben illustrato l'architetto Vincenzo Sportiello nel pezzo che troverete nelle pagine seguenti, quarant'anni di ritardi, omissioni, connessioni, cecità di tutte le nostre Amministrazioni Pubbliche, a partire da quella Comunale, ritardi che proseguono ancora adesso mentre leggete, poiché migliaia di richieste di condono edilizio, quello del 1985 che sanava gli abusi fino al 1983, sono tuttora inevase.

ANGELO DI RUOCCO

LA COPERTINA

In copertina, fotografate dal nostro Pasquale D'Orsi, alcune maschere tradizionali del carnevale veneziano

In questi giorni, in gran parte del mondo, incalzano le manifestazioni legate al Carnevale, anche nei territori a noi limitrofi, in cittadine nemmeno tanto grandi, si mettono in campo delle spettacolari kermesse di grande effetto e di grande attrazione, con sfilate di carri, quadriglie, gruppi in maschera e quant'altro. Noi abbiamo voluto significarlo con queste maschere veneziane, perché a nostro avviso, senza sminuire l'appassionante lavoro di tantissime persone, per la costruzione di queste fantastiche macchine carnevalesche e la lunga tradizione che le accompagna, ma il fascino e la bellezza del Carnevale di Venezia, dove l'ambientazione sono i canali, i calli, i campi e campielli della città stessa, è qualcosa di ineguagliabile.



RDR

servizi e tecnologie
per l'acqua

R.D.R. S.r.l.

Viale Sardegna n.2

Torre del Greco (NA)

Tel. 081.8475911

Fax 081.8475940

www.rdr.it - info@rdr.it

GIARDINO BORBONICO
centro giardinaggio

Coltivare... passioni

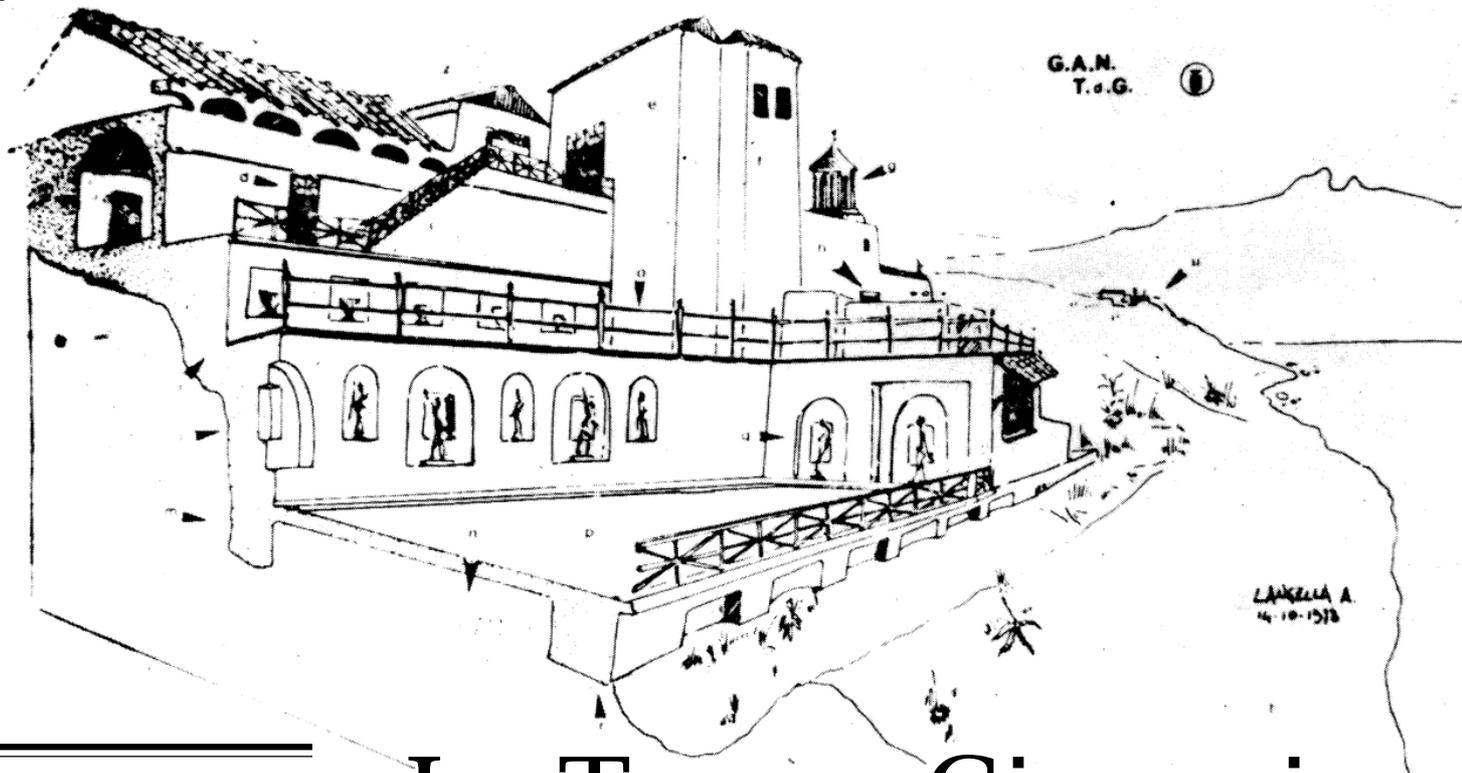
Vasi Attrezzi per il giardino
Arredo giardino Terricci

Vasto assortimento di piante da giardino
Casa & Decor

...e tanti altri articoli

Via Nazionale, 715 (zona Leopardi) 80059 Torre del Greco (NA)
Tel./Fax 081.8475597 - info@giardinoborbonico.it

www.giardinoborbonico.it



Considerazioni dello storico Flavio Russo sull'esatta identificazione dei ruderi

Stando alle conclusioni del dott. Pagano, che condivido pienamente, quei ruderi non appartengono ad una terma ginnasio, ma ad una villa di rango imperiale.

A conferma le ermette delle balaustre, in bronzo, le uniche finora ritrovate in tutto l'impero ad eccezione di quelle identiche utilizzate sulle navi di Nemi di appartenenza appunto imperiale. Personalmente ritengo che possano essere i resti della grande villa residenza del comandante della flotte di Miseno e di Classe, Sesto Lucio Basso, da cui contrada Bassano, probabile marito di Rectina, amica di Plinio, succedutogli al comando della flotta di Miseno dopo la sua destinazione a domare la rivolta di Gerusalemme, in cui perse la vita.

**Tesi riportate nello scritto "L'ultimo viaggio dell'Ammiraglio Plinio" di Flavio e Ferruccio Russo*

La Terma-Ginnasio scoperta dal Novi

Nel 1881 il Colonnello d'artiglieria napoletano Giuseppe Novi, da archeologo volontario, sotto la Direzione degli Scavi di Pompei, intraprese, presso il Ponte di Riveicchio cavalcante la ferrovia, lo scavo di una grande terma-ginnasio.

Coperta in parte da un compatto banco di lava fangosa induritasi col tempo, rimasta sconvolta in conseguenza della costruzione della ferrovia, questa venne alla luce dopo tre anni e apparve di struttura romana, ampia, con camere rivestite di affreschi di tipo pompeiano raffiguranti edifici in prospettiva, con cervi, capre, volatili, delfini, pavimenti con marmi policromi e mosaici e volte robuste; aveva uno stadio rettangolare per gli esercizi ginnastici che su uno dei lati maggiori rivolto all'interno e sugli altri due minori, dove erano gli ambienti termali, mostrava all'esterno una serie di nicchie munite alternativamente di sedili, mentre sull'altro lato maggiore esposto al mare era una robusta diga atta a difendere il complesso dalle onde del mare.

Al di sopra delle nicchie era un loggiato fornito di una balaustra di bronzo di cui si rinvennero dei pilastri sormontati da ermette bifronti raffiguranti un satiro e un baccante; tra i pilastri correivano due spranghe orizzontali. Delle ermette tre furono donate dal Novi, nel 1882, al Museo Nazionale di Napoli dove furono registrate ma non esposte. Altre quattro di queste, della stessa balaustra, trafugate clandesti-

namente, andarono disperse precedentemente, nel 1880, al Petit Palais di Parigi, al Victoria ed Albert Museum di Londra, al County Museum di Los Angeles e agli Staatliche Museen di Berlino e sono descritte e illustrate come torresi nel volume "Die Spantantike Hermengalerie von Welschbiling" di Henning Wrede, pubblicato a Berlino nel 1972 per conto della Commissione Romano-Germanica dell'Istituto di Archeologia Tedesco di Francoforte sul Meno, e sono citate nello studio della Scatozza Horicht.

Nel 1989 l'ermetta di Berlino fu esposta in una mostra negli scavi di Pompei col n. 7749, priva della provenienza torrese, ed io la fotografai e ne diedi notizia ai giornali e in una conferenza denunciando l'omissione.

Si trovarono nella terma dal Novi pure palle di pietra per il gioco in palestra, grandi vasche di marmo e numerosi oggetti che andarono in mani sconosciute o furono distrutti.

Tra le celle della terma e il mare fu rinvenuto un serbatoio di acqua che veniva alimentato da un acquedotto in fabbrica.

Il Novi riferì della sua scoperta con una prima relazione "degli scavi fatti a Torre del Greco dal 1881 al 1883 all'Accademia Pontaniana di Napoli di cui era socio, il 9 Dicembre 1883, mentre Giuseppe Fiorelli, Direttore Generale degli Scavi di Antichità, presentava, per ordine del Ministero P.I. un resoconto in merito all'Accademia dei Lincei in Roma; fu poi disegnata la pianta dell'edificio nel 1884 dall'Ing. Giacomo Tascone. Nel corso dei lavori di sistema-

Scritto dal Prof. **Ciro Di Cristo**, tratto dal volume “Torre del Greco - Guida storica e artistica” opera pubblicata postuma a cura di Antonio e Cristiana Di Cristo

zione della ferrovia l'11 marzo 1884, fu rinvenuto la statuetta marmorea alta cm. 76, di un Sileno calcante un rython (corno dell'abbondanza) col piede destro, fu consegnata al museo napoletano e registrato come torrese ma non esposta.

Il Novi continuò i suoi lavori e, scavato un pozzo, rinvenne un altro acquedotto che serviva a distribuire acqua nei bagni. Anche per questo riferì all'Accademia Pontaniana con la relazione “un pago o vico sepolto tra Ercolano e Pompei” il 13 gennaio 1895, prospettando che nella contrada, intorno a quell'edificio termale, dovesse trovarsi un vero villaggio, propriamente quell'Oplonti che è segnata sulla Tabula Peutingeriana a 6 miglia romane dal luogo dov'era Ercolano e a 3 da quello dov'era Pompei, e della quale si ignorava il sito.

demia Pontaniana dicendo di “aver cercato di sollevare un lembo del tetro velo che copre tanti antichi avanzi e augurandosi che gli scavi siano fatti proseguire con l'intervento diretto dello Stato”.

Moriva a Torre del Greco, a 86 anni nella notte fra il 2 e 3 maggio del 1906.

Del complesso, già molto più ampio, restano oggi sulla spiaggia del Cavaliere, dov'era il Ponte Riviaccio, appena tre nicchie del piano inferiore, squassate dai treni che vi passano quotidianamente sopra e battute dai marosi.

Dalla lava fangosa i soci del “Gruppo Archeologico” dedicato poi al Novi, hanno recuperato grossi cardini di porte, frammenti laminari, pezzi di pertiche carbonizzate come quelli che si rinvennero a Ercolano e perfettamente conservati, chiodi spalettati e uncinati, monete di bronzo

con facce molto consunte e soprattutto, nel marzo del 1983, da un blocco duro di lava fangosa fortuitamente franato presso la terma, una colomba di bronzo, intatta e di grandezza naturale, che fu consegnata alla Direzione degli Scavi di Ercolano e registrata col N. 3063. Ripulita, essa si mostra leggiadra nei lineamenti e finemente lavorata nel disegno e nel piumaggio, e avendo le zampe non poggianti su

una base, ma sospese e l'impronta di un dito sul corpo, doveva essere tenuta in mano o sul braccio sinistro da un putto o amorino (amorini e colombe erano simboli di Venere, dea dell'amore) come analoghe statuette di putti e amorini, in bronzo o in marmo, di arte ellenistica, rinvenute a Pompei e a Ercolano, si vedono un'oca o un delfino. Gli stessi soci (GAT) hanno inoltre individuato nel Museo Civico di Baranello (CB) costituito nel 1897 dall'Ing. Giuseppe Barone, diversi reperti da questi acquisiti durante i lavori di sistemazione della ferrovia presso la terma: statuette bronzee di Ercole, frammenti pavimentali in opus sectile, chiodi di bronzo spalettati e uncinati simile ai precedenti, un mosaico di pasta vitrea con figure geometriche, un frammento di affresco con Ratto di Europa, stampigli su fondi di ceramica sigillata, un cardine di porta simile ai precedenti, fistule di piombo, frammenti di legno.

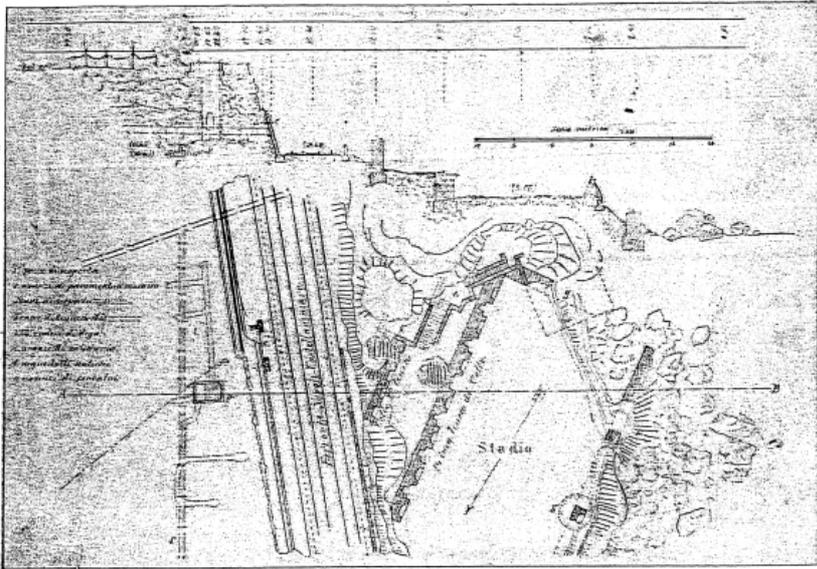
Studi recenti fanno pensare che il complesso scoperto dal Novi sia invece parte di una grande villa già esistente nella stessa contrada Sora.

A PAG.4: ricostruzione ideale della parte scoperta della terma-ginnasio (disegno di Aniello Langella del “Gruppo Archeologico G. Novi” – 1978)

IN QUESTA PAGINA: Pianta e sezione della terma-ginnasio disegnata dall'ing. Ruggero Manna Roncadelli (1898)

Considerazioni dell'Architetto Francesca Guida, membro del GAV, Gruppo Archeologico Vesuviano

Fino al 2006 quello che resta delle terme versava in condizioni di abbandono e degrado assoluto, con le nicchie trasformate in spogliatoi o bagni pubblici per i fruitori delle spiagge che trovavano un comodo punto di appoggio. Con l'impegno del Gruppo Archeologico Vesuviano che monitorizza con scrupolo e attenzione l'intera area archeologica, autorizzata dalla Soprintendenza attraverso la Convenzione stipulata nel 2004, ed in sinergia con la stessa, nel 2006, nell'ambito di una serie di interventi volti a proteggere i ruderi sia della Villa, sia delle terme e per tentare una loro conservazione più concreta, è stata impiantata una recinzione in ferro che impedisce di avvicinarsi alle strutture. Periodicamente i giovani volontari, gli unici a cui è consentito l'accesso oltre che, naturalmente, al personale della Soprintendenza, operano servizio di manutenzione e pulizia dell'area, nonché visite guidate per promuoverne la conoscenza, convinti che solo attraverso la consapevolezza del valore di questi beni è possibile sperare in un recupero della nostra identità.



Instancabile nella sua passione, egli scavò ancora, aiutato solo dal figlio e, con un lavoro difficilissimo e penoso, praticò un pozzo di esplorazione rompendo col solo scalpello uno strato di lava durissima, costruendo rampe d'accesso, fissando pali per evitare frane, sempre alla tenue luce di una candela e lottando con la scarsità d'aria: a metri 10,20 incontrò una rete di canali, scavò poi tre cunicoli per conoscere la natura degli edifici ancora sepolti. Ma, incontrando grave pericolo e non potendo affrontare un lavoro sproporzionato alle sue forze e alle sue possibilità economiche, dovette sospendere lo scavo continuato fino ad allora “con rara costanza, spesa infinita e gravi disagi, tra l'apatia, la derisione e la gelosia di molti” e giudicò assolutamente necessaria la pratica dello scavo all'aperto.

Egli aggiornava le sue scoperte con due nuovi disegni eseguiti dall'Ing. Ruggero Manna Roncadelli e concludeva la sua relazione “Nuove ricerche idrologiche e archeologiche in Torre del Greco” del 13 Novembre 1898 all'Acca-

I GRANDI IMPRENDITORI DEL PASSATO

Il Commendatore Vincenzo Piscopo tra coralli e palazzi

di CLAUDIA PISCOPO

La tradizione torrese della lavorazione del corallo ha una storia piuttosto antica, legata indissolubilmente a una famiglia che, grazie ai suoi geniali membri, è riuscita e tuttora riesce ad accendere i riflettori sulla nostra città come "Città del Corallo": la famiglia Piscopo.

In modo particolare, fu uno dei suoi capostipiti a spiccare il volo nel ramo imprenditoriale legato al corallo, e costui fu Vincenzo Piscopo, conosciuto come "Il Commendatore".

Ereditò dal padre la passione per la lavorazione di questo nobile materiale, che a quel tempo, agli inizi del '900, era di provenienza solo mediterranea. Possedeva fantasia e bravura che accompagnò a spiccate doti imprenditoriali oltre a delle felici intuizioni.

Una di queste fu quella di credere per primo nel corallo giapponese, il "pallido rosa", di cui acquistò la prima partita mentre tutti gli altri l'avevano rifiutata. Attraverso la sua tecnica riuscì ad avere un risultato eccellente, dei prestigiosi prodotti, dei quali tantissime donne si innamorarono e questo accrebbe la sua fama in Europa e in America. A questo proposito, prima di Vincenzo fu suo padre a spianargli la strada, in quanto

sperimentò con successo un procedimento per ridare colore ai coralli ingialliti provenienti dall'Est.

Le sue capacità di imprenditore gli permisero di cavalcare l'onda di una moda che stava diffondendosi negli Stati Uniti, quella per la quale le donne aggiungevano un fiore al proprio abbigliamento: cominciò a produrre bellissime roselline di corallo, che poi impreziosì con altri metalli preziosi grazie alla collaborazione di orefici e gioiellieri, ma tra la sua clientela, annoverava anche Case Reali e famiglie nobili come i Savoia, Aosta, Carignano.

Altra idea che gli fornì fama e ricchezza fu quella di incrementare il turismo di Torre del Greco con la costruzione di uno dei palazzi che tutt'oggi domina la scena del centro città, Villa Autilia in Via Vittorio Veneto, nel quale allestì la prima



Permanent Exhibition del corallo nel 1924, che attirò turisti da ogni dove, incuriositi dalla vista della lavorazione dal vivo, così amata in quegli anni; i saloni del palazzo, infatti, si trasformarono in veri e propri laboratori.

La sua voglia di espandersi non si arrestò, tant'è che fece costruire un altro palazzo di esposizione a ridosso della nascente autostrada Napoli - Pompei, per sfruttare il flusso turistico diretto a quest'ultima; lo stesso stile del fabbricato si avvicinava a quello americano



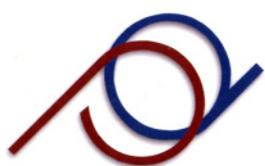
commerci bloccati (sia le importazioni che il mercato interno) a causa della guerra in Etiopia. Quando l'impero che il Commendatore aveva costruito con tanta devozione e abilità iniziò a vacillare, la sua dignità di uomo non gli permise di sopportare il disonore di un fallimento e della galera poi, alla quale preferì la morte nel 1936.

Per fortuna, oggi non ci resta solo un ricordo dei lavori sublimi in corallo e cammei della storica ditta Piscopo, in quanto la tradizione è portata avanti con competenza e dedizione dal nipote Biagio, consapevole che la lavorazione del corallo è una vera e propria forma d'arte, ma soprattutto di essere erede non solo materiale ma anche morale di una importante impresa e di una grande persona.



della "Casa Bianca". Tale fabbricato fino al 1963, è stata la sede della ditta Apa.

Nonostante il patrimonio familiare e aziendale dei Piscopo fosse notevolmente aumentato, l'impresa non uscì indenne da una grossa mancanza di liquidità, provocata dalla crisi del '29, dalle scarse entrate e dai



panariello
consulenti in serramenti

www.panariello.com - info@panariello.com



SHOW ROOM Via Circumvallazione, 111 Torre del Greco (NA) - Tel. e fax 081.3625662

SUL GIORNO DELL'ALLEGRIA COMANDATA

Di doman non c'è certezza

di MARIOLINA BENCIVENGA

Non che l'abbia, mai tanto, capita... 'sta festa. ...Si! Parlo proprio del Carnevale. Di quest'allegria obbligatoria che, in una data precisa e per un solo giorno l'anno, sembra debba essere, a tutti i costi, comandata.

Sarà forse per esorcizzare paure inconse?? Mi chiedo, dubbiosa, stamattina. Oppure è la voglia, per un giorno solo, di demolire negatività e nefandezze varie, diffuse attorno a noi?? Mi chiedo ancora, tentennando il capo. Oppure, sarà desiderio di leggerezza perduta?? Ma rubarla ad una maschera che, in fondo poi, non è nostra, dico io, ...servirà a qualcosa? ... Sarà! Ma, a me, sto' carnevale qua, non mi fa bene.

A mio avviso, lo cancellerei dalle feste obbligate, tanto poi, qualcuno se ne accorgerebbe? In fondo, per dirla tutta, secondo me, la maschera, in tanti, già l'indossano ogni giorno e neppure ci fanno più caso, ... a toglierla. C'è dunque bisogno d'attendere il carnevale?

Un tempo, quando rimaneva lo spazio ed il tempo giusto a divertirsi con semplicità, dietro la maschera e senza farsi scorgere, ... danzava la nostra anima, dolcemente ...

E si librava impalpabile e libera, eterea e suadente. E ci avvolgeva nelle sue spire ammalianti, alimentando passioni e sogni. Dietro la maschera non c'era solo l'incoscienza del non esserci, per un giorno solo, ma la voglia d'essere in un altro... posto. Lontano. Ovunque, purché altrove. L'anima ti suggeriva l'opportunità mancata. Quel sogno interrotto bruscamente all'alba.

Forse la maschera con dentro l'anima, moriva dalla voglia di suggerirti una dimensione di vita inconsueta. Un'esistenza quasi indefinibile. Un po' misteriosa e un po' intrigante. Sospesa tra realtà e fantasia. In bilico tra mare e cielo, tra sole e luna. Trovarsi per magia dove il "non essere", per un sol giorno, non faceva paura.

Scompare e diventare "altro", ... tutto, era possibile. Ed abbracciare chi era partito o chi avevi perso per non aver capito. E scusarti con chi avevi sbagliato, e cancellare un peccato mai confessato, non era poi, tanto difficile. Poter osare, dove il coraggio era mancato, ... con una maschera, diveniva possibile. E la tua anima volava leggera, alta, sorvolava le gret-

tezze umane, semplicemente, senza far tragedie. La mediocrità della "povera" gente, che è la più triste perché dentro non gli è rimasto niente, in fondo, allora, non impauriva e perdonare non costava niente.

Il Carnevale d'un tempo aveva questo, forse, di magia, ... una dose massiccia d'incoscienza pura, accanto a tanta allegria, e poi c'era il coraggio, ancora un sacco, per volere un mondo nuovo. Un mondo diverso da come è diventato il mondo, adesso.

Aveva nascosto, il carnevale d'una volta, una voglia infinita di riscatto. Il cambiamento. L'idea che il giorno dell'allegria comandata corrispondesse a quello in cui tutto, di buono e di bello, sarebbe accaduto, ... semmai, anche il giorno appresso.

Ma forse, ho troppo filosofato e, ... quasi quasi, oggi stesso, nel tardo pomeriggio, comprerò una maschera ben colorata di carta pesta, di quelle leggere che ti coprono solo gli occhi e con voce nuova, insieme a ... voi tutti, mi piacerà cantare un noto verso, ben conosciuto a molti, di quel famoso Lorenzo, detto il "Magnifico", che ho tanto amato e che ho ancora vivo in petto, ... e mi perdonerà, lo spero, l'autore, se oggi l'ho usato, per metter fine a queste mie inconsuete e futili parole...

E dunque, via! Cantiamo insieme, allegramente: "...Ciascun suoni, canti e balli! Arda di dolcezza il core! Non fatica non dolore! Ciò c'ha esser convien sia. Chi vuol esser lieto sia, ... di doman non c'è certezza!"



Assicurazioni

Agenzia Generale Torre del Greco

Matilde D'Amato

Agente Generale

matilde.damato@gruppoagit.com

C.so V. Emanuele, 158 - 80059 Torre del Greco (NA)
Tel. 081.8817436 - Tel./Fax 081.8470466
agenzia479@groupama.it

di GIUSEPPE DI DONNA

Nel 1457, fiaba storica o realtà, si racconta che Lucrezia, amante di Alfonso il Magnanimo, era partita da Torre per Roma, come una dama con corteo di nobildonne e gentiluomini, per recarsi da Papa Callisto III. Lo scopo era quello di avere la bolla di annullamento del matrimonio del suo amato Alfonso ed essere così incoronata Regina. Ma il tentativo fu vano. Alcuni mesi dopo sarebbe morto il Magnanimo; era la fine di una grande storia d'amore.

L'anno dopo, il 18 novembre, Oliviero Carafa del ramo degli Stadera, secondogenito di Origlia e di Francesco Carafa volle essere eletto Arcivescovo a Torre. Nacque al Castello probabilmente il 1430, il futuro arcivescovo dovette dimorare a lungo nella nostra Città, trascorrendo la sua infanzia e adolescenza qui; si affezionò talmente al suolo natio che la cerimonia elettiva fu tenuta nella chiesa di "Santa Maria dell'Hospitale", allora la Chiesa Maggiore di Torre; forse la "Santa Maria de ille Turre" medioevale, come riportata in alcune antiche carte corografiche. Tutte le attività di quel piccolo borgo di allora dovettero essere sospese affinché gli antichi abitanti, pescatori e contadini del borgo potessero assistere al lieto e straordinario evento. La consacrazione fu fatta da Leone vescovo di Nola assistito da Benedetto vescovo di Dragonara e Leone vescovo di Acerra. La cerimonia fu solenne come si confaceva alla sua stessa natura ed all'importanza del personaggio appartenente ad una delle più illustri e potenti famiglie del tempo, Signori di Turrus Octavia. Oliviero fin da ragazzo si dedicò allo studio di varie discipline: diritto, economia e classici e ancor giovane divenne Dottore di diritto canonico e civile presso gli Atenei di Perugia e Ferrara, ebbe una cultura vastissima. Nelle famiglie nobili di allora un ecclesiastico di un certo livello faceva comodo non solo alla cura spirituale dei familiari ma anche a quella materiale del casato, in quanto avrebbe rafforzato, per le influenze che esercitavano gli alti prelati, il nepotismo. Infatti, accumulò tanti benefici da elargirli ai parenti. Forse per le sue ambizioni, Oliviero non accettò la Capitania di Torre, seppur legittimo successore, forse per scopi si spera "più elevati e nobili", cedendo così i suoi diritti al fratello Ettore. Oliviero Carafa, sentendosi chiamato alla vita religiosa e forse anche ad altro di meno



spirituale, intraprese la carriera nell'alta gerarchia ecclesiastica, carriera che fu accelerata grazie alle "segnalazioni" si direbbe oggi dell'arcivescovo Teobaldi. Fu inizialmente nominato Canonico della Chiesa Metropolitana di Napoli, poi Arcivescovo

di Napoli a Torre del Greco come si è detto e infine Cardinale nel 1467 a Roma su "raccomandazione" del re Ferrante presso il papa Paolo II, il quale ebbe numerosi servigi dal Nostro come consigliere e come Presidente del Sacro Regio Consiglio, allora organo giurisdizionale. La fedeltà al Regno Aragonese per i servigi avuti fu tanta che egli fu rappresentante a Roma di quel regno.

Ma Oliviero Carafa non fu solo uomo di chiesa, con prestigiosi incarichi e nomine, fu anche un uomo d'armi e di comando.

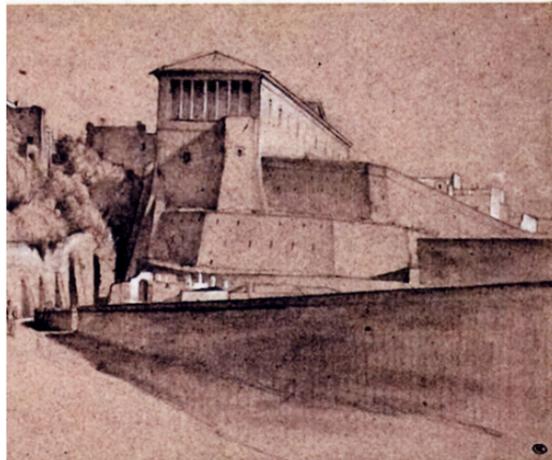
Maometto II aveva occupato la Turchia e l'isola Eubea ossia il Negroponte nel 1470, Papa Sisto IV preoccupato per l'avanzata islamica nel Bisanzio, lo nominò capo di una flotta crociata costituita da diciotto galee che partirono il giorno del Corpus Domini del 1472, per contrastare i Turchi che occupavano Smirne e Adalia.

Il 28 di quel mese, dopo aver celebrato la messa in S. Pietro, il Carafa ricevette la benedizione e l'abbraccio del Papa, si recò in corteo al porto fluviale di Ostia, per raggiungere l'oriente islamico, l'assalto alla città avvenne dal mare. Le navi al comando del Carafa, penetrate nel porto, sottoposero ad un bombardamento la città di Satalia, danneggiando i depositi portuali ed i sobborghi. Un vero trionfo accolse il Carafa, che fece il suo ingresso nella città di Roma seguito dai prigionieri turchi. La catena di ferro che chiudeva il porto di Adalia fu portata come trofeo di guerra e collocata sulla porta della Basilica di San Pietro il 23 gennaio 1473, è ancor oggi presente. Riscosse come cardinale stima da tutti grazie anche alle sue doti diplomatiche, il 5 settembre 1476 nella chiesa dell'Incoronata a Napoli, il Nostro incoronò per procura Beatrice d'Aragona, figlia di Ferrante e nipote di Alfonso il Magnanimo, destinata in moglie al re d'Ungheria. Pare che Oliviero abbia accompagnato la futura regina nella capitale magiara, dove



OLIVIERO CARAFA

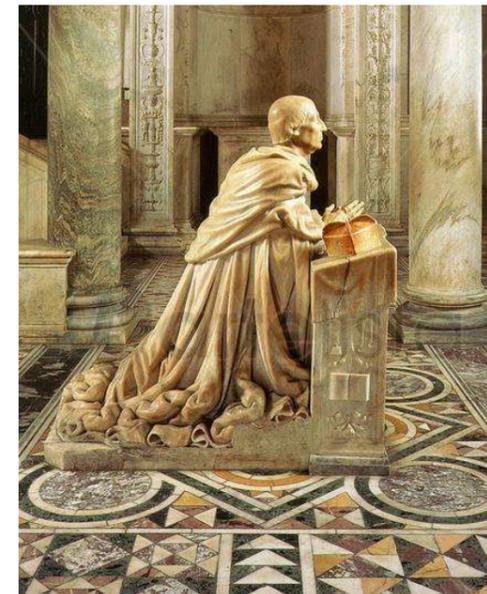
UNA GRANDE FIGURA DEL RINASCIMENTO



l'aspettava il suo promesso sposo. Negli anni successivi fu un membro sempre più importante della Curia, tanto che Ferdinando il Cattolico ossia Ferdinando II d'Aragona usava rivolgersi a lui, per segnalare i suoi protetti al Papa. Alla morte di Innocenzo VIII grazie al suo prestigio, per poco non divenne Papa, avendo avuto numerosi voti. Tuttavia su indicazioni della corte aragonese, i cardinali coalizzatisi per manovre simoniache intorno allo spagnolo Rodrigo Borgia, arrivarono alla elezione di quest'ultimo con il nome di Alessandro VI. Quest'ultimo aveva comprato i voti per le elezioni, corrompendo numerosi cardinali e promettendo vari incarichi. I vescovi e i cardinali che non si lasciarono invischiare, pur essendo a conoscenza di queste vergognose manovre, non ebbero e non trovarono la forza per impedirle. Inizialmente Carafa fu ostile al nuovo Papa, ma poi per ragioni di stato o ragioni machiavelliche, si riconciliò con lui facendosi "paraninfo" per il fidanzamento dello scapestrato quartogenito figlio di Borgia,



Goffredo, con Sancia figlia illegittima di Alfonso II. Il papa Borgia fu accusato di nepotismo, simonia e concubinato, ebbe numerosi figli, fra i quali Cesare, dissoluto e crudele, e la lussuosa Lucrezia. E' probabile tuttavia che il Nostro continuasse a tramare ancora contro il Papa corrotto. Non era la prima volta che i Palazzi vaticani erano teatro di sconcertanti costumi. Carafa fu protettore dei domenicani, dal 1478 è amico di Savonarola. Il grande monaco domenicano ferrarese voleva riportare la chiesa ai suoi ideali di purificazione mora-



DA SINISTRA IN ALTO: Un busto del Cardinale; il chiostro del Bramante a Roma, con l'iscrizione dedicatoria; Oliviero Carafa orante, opera di Tommaso Malvito, nel Duomo di Napoli; Il Castello di Torre in un'opera ospitata al Louvre; particolare dell'Annunciazione di Filippino Lippi, con San Tommaso d'Aquino che presenta alla Vergine il cardinale Oliviero Carafa, in Santa Maria sopra Minerva a Roma

grande vigneto sul luogo dove oggi sorge il Palazzo del Quirinale per lo studio e la riflessione.

Carafa si rivelò subito come uomo sensibile a tutte le istanze culturali ed artistiche -che lo portarono poi ad essere uno dei massimi esponenti del mecenatismo del tempo ed ebbe al suo servizio, quali segretari, l'accademico romano G. B. Almadiano e l'umanista Andrea Brenta, e la sua opera di mecenate lo indusse nel 1507 a fondare a Napoli un istituto modellato sulla Sapienza di Roma. Ebbe contatti e protesse letterati, umanisti, dotti religiosi, molti dei quali gli dedicarono le loro opere.

Diede impulso al rinascimento romano. Il Chiostro del Bramante della chiesa di Santa Maria della Pace straordinario esempio di architettura rinascimentale, fu ristrutturato per commissione del Cardinale Oliviero Carafa tra il 1500 al 1504, come attestano l'iscrizione dedicatoria che abbraccia l'intero perimetro del Chiostro e gli emblemi della Casa. Fece inoltre edificare la cappella di famiglia Carafa nella chiesa di S. Maria della Minerva, sorta per volontà del cardinale e dedicata a Tommaso d'Aquino. Per la sua decorazione il Carafa aveva chiamato a Roma Filippino Lippi, raccomandatogli da Lorenzo de' Medici, legato da vecchia amicizia con la famiglia Carafa. Inoltre restaurò e arricchì con opere d'arte chiese napoletane e romane.

Oliviero venne sepolto prima nella chiesa di Santa Maria di Minerva, poi le sue spoglie furono trasferite a Napoli nella Cattedrale. Pare secondo alcuni studiosi dell'arte che il suo ritratto fosse posto nella "Disputa del Sacramento" di Raffaello Sanzio.

Questa fu la vita di un uomo, un torrese d'adozione, nato e cresciuto in un piccolo borgo di pescatori; da piccolo dal Castello, doveva forse contemplare l'azzurro mare e le campagne circostanti, ignaro che un giorno sarebbe giunto nella capitale del mondo a conoscere la corruzione dell'epoca a combatterla ma inevitabilmente anche a rimanerne invischiato e a toccarla con mano.

La legge 47/85 e l'occasione mancata delle "Varianti agli strumenti urbanistici" che avrebbero potuto recuperare le aree abusive cittadine

L'abusivismo edilizio a Torre del Greco

di VINCENZO SPORTIELLO

Sono passati quasi 40 anni dalla 47/85, semplicemente ricordata come la legge sul 1° condono, e sembra strano dover scrivere ancora qualcosa su quella norma; vale tuttavia però la pena di ricordare che essa conteneva nei capi I e II tutte le norme di controllo dell'attività urbanistico-edilizia e lo snellimento delle procedure urbanistiche ed edilizie, nel Capo III: il Recupero urbanistico degli insediamenti abusivi e solo nel Capo IV le opere definite sanabili ed i soggetti legittimati.

Era quindi sostanzialmente un dettato normativo urbanistico che indicava agli enti locali quanto urbanisticamente avrebbero dovuto programmare per realizzare il recupero di quelle aree maggiormente interessate da fenomeni di abusivismo. Insomma un dettato normativo sulle procedure da intraprendere dagli enti locali per integrare aree isolate alla città preesistente.

Ma chi l'ha mai letto il 3° Capo della legge 47/85? Quanti hanno capito che non si era varata solo una norma per rendere possibili dei condoni edilizi, ma soprattutto una vera e propria legge urbanistica, che intendeva porre le basi per il recupero delle aree maggiormente interessate dal fenomeno dell'abusivismo?

L'art. 29 - Varianti agli strumenti urbanistici e poteri normativi delle regioni - recitava che: "entro 90 gg. dalla entrata della legge, le Regioni con proprie leggi dovevano disciplinare la formazione, l'adozione e l'approvazione delle varianti agli strumenti urbanistici generali finalizzate al recupero urbanistico degli insediamenti abusivi".

Le varianti, veri e propri piani di recupero, dovevano realizzare un'adeguata urbanizzazione primaria e secondaria, rispettare gli interessi di carattere storico, artistico, archeo-

logico, paesistico, ambientale, idrogeologico e realizzare un razionale inserimento territoriale ed urbano dell'insediamento.

I comuni avevano quindi il compito di individuare e perimetrare gli insediamenti abusivi, mettendo a frutto i criteri dettati dalle leggi regionali; era questo l'avvio di una procedura che aveva l'obiettivo di superare la frammentazione, disorganicità e inadeguatezza della condizione insediativa esistente, sia dal punto di vista fisico che funzionale, proponendo una nuova struttura urbana in grado di conciliare le tracce del territorio storico con l'insieme degli episodi insediativi ed edilizi di più recente formazione e puntando a nuovi insediamenti urbani integrati in grado di introdurre adeguate condizioni di complessità funzionale.

C'è stata mai in 40 anni nella nostra città un'amministrazione che avesse proposto al Consiglio Comunale una semplice delibera di perimetrazione delle aree abusive, la redazione di un piano di recupero? Negli anni ottanta era ancora possibile? Probabilmente sì: solo alla fine degli anni novanta sono intervenuti i piani paesaggistici, la perimetrazione del Parco Vesuvio e la zonizzazione del Rischio Vesuvio che hanno completato l'ingessamento del nostro territorio.

Di chi è stata la colpa delle problematiche che si stanno abbattendo in questi giorni su tante famiglie torresi, che hanno speso i propri soldi per la necessità di avere un tetto sopra la testa? Sicuramente di tutti coloro che in quasi quarant'anni si sono succeduti al governo della città.

Di tutti quelli che con bieca miopia non hanno trovato di meglio che fingere che il problema non esistesse. Senza cercare nemmeno di leggere ed applicare quella parte della legge 47/85 che poteva tornare utile, perlomeno ad una parte dell'edilizia cittadina, per tentare di salvarla.

IL CAMPIONATO

MISSIONE IMPOSSIBILE?

A 13 giornate dal termine la "revisionata" "Turrus non accanto" non la speranza di agganciare e poi superare la capolista Torres sul filo di lana. Il pesante distacco in classifica, 8 punti, non scoraggia la formazione corallina. Il tecnico Fabiano è più che mai convinto che l'organico a sua disposizione possa contrastare la fuga della Torres e giocare il tutto per tutto nello scontro diretto quando la capolista sarà di scena al Liguori il 14 aprile; i risultati conseguiti nelle ultime 4 gare lo confortano ed alimentano il sogno.

I 2 pareggi esterni di Civitavecchia e Porto Torres e le 2 rotonde e convincenti vittorie interne ai danni dell'Isola Liri e Nola rappresentano un buon segno per il prosieguo del campionato. Dopo il giro di boa la fisionomia tecnico/tattica della Turrus è cambiata notevolmente. L'inserimento dell'esperto Sibilli nella cabina di regia del centrocampo biancorosso ha contribuito a conferire maggiore equilibrio tra i vari reparti. Il nuovo assetto tattico, modulo 4-3-3, concede meno spazio alle veloci ripartenze avversarie.

Il dicembre nero della Turrus, un punto in quattro incontri, è solo un amaro ricordo. Tutto sembra volgere al meglio con i prossimi rientri degli infortunati Arcamone, Salvati, Gasparini e Falco. Il pacchetto difensivo è ritornato impenetrabile, mentre quello offensivo ha ripreso a segnare con continuità, potendo contare su un Vitale in grande spolvero, autore domenica scorsa di una rete da cineteca che ha mandato in visibilibio il pubblico del Liguori. La prossima tornata del 3 febbraio potrebbe donarci una piacevole sorpresa. La Torres non avrà vita facile sul litorale laziale dove dovrà vedersela con l'Ostia Mare, formazione ostica e di buon livello tecnico. La Turrus, d'altro canto è attesa in Sardegna dall'Arzachena. La vittoria è d'obbligo per il team torrese al fine di rendere possibile l'impossibile.

by Raffaele Polese

web solutions
provider internet
macchine per ufficio
e-mail hosting
scuola in rete
motori di ricerca

mns
media & net service
Via Nazionale 603, Parco Magnolia
Fabbricato D4 scala A
80059 Torre del Greco (NA)
www.mns.it - segreteria@mns.it

TEL 081.8832078 FAX 081.3617839 CELL 333.9838113

SOLUZIONE ANTICRISI!!!

LA QUALITÀ

BOCCIA
"al campanile"

SPECIALISTA CERIMONIA UOMO - DONNA
Via Salvator Noto, 6 - Torre del Greco

Campionato 1949-50 un anno di transizione

La dirigenza della Turrís in vista del nuovo campionato cambiava radicalmente il volto della squadra; alcune partenze erano dolorose e lasciavano un ricordo indelebile nel cuore dei tifosi, partivano i fratelli Giordano e Capone oltre a Petrocchi e mister Vignolini che veniva sostituito in panchina da Giacomo Busiello. La rosa veniva integrata con gli arrivi di Giannone, De Simone, Fontana, Volpe e Zanelli.

La formazione base schierata nell'arco del campionato 1949-50 da mister Busiello era la seguente: Morsia, Pastore, Dedone, Del Prete, Giannone, Chiaverini, Tufano, Battista, De Maio, Carubbi e Raimondi; la rosa era integrata da Mainiero, Battista, Maggiani, Nuzzo, Rodaro e Zanelli.

La partenza della Turrís non era fulminante; dopo un sofferto pareggio a reti bianche sul campo dell'Angrì arrivava una bruciante sconfitta al campo Fienga con l'Ercolanese con uno sciagurato autogol di Dedone all'ultimo minuto.

Dopo una squillante vittoria alla settima giornata sull'Acerrana per 5 a 1, con Carrubi in evidenza, la Turrís incontrava le due più autorevoli candidate alla promozione e incassava due brucianti sconfitte in trasferta; la prima ad Avellino con un perentorio 4 a 0 a favore dei lupi e la giornata successiva subiva un classico 2 a 0 incassato sul campo della Casertana.

Il campionato era ormai compromesso, anche se i ragazzi di capitano Carubbi infilavano sei risultati utili consecutivi con due vittorie tennistiche: 6 a 1 al Sorrento e all'Angrì che li riportavano nelle zone alte della classifica.

A cavallo fra queste due sonanti vittorie arrivava il momento tanto atteso da tutti gli sportivi di Torre del Greco: la posa della prima pietra del nuovo stadio comunale.

Annata con alti e bassi. Ad esaltare i tifosi un atteso evento: il 5 febbraio 1950 viene posata la prima pietra del nuovo stadio comunale, alla presenza di Enrico De Nicola

Il 5 febbraio 1950 in viale Ungheria in una fredda e piovosa giornata invernale, alla presenza di Sua Eccellenza Enrico De Nicola, di tutte le autorità politiche e della dirigenza della Polisportiva Turrís, veniva effettuata la cerimonia sul terreno che nel giro di pochi mesi doveva ospitare le gesta della squadra locale; finalmente i tifosi vedevano il sogno materializzarsi in realtà.

Ritornando alle vicende del campionato purtroppo l'Avellino e la Casertana erano ormai saldamente in testa e ai tifosi non restava che consolarsi con qualche bella prestazione al campo Fienga come la vittoria proprio contro il quozato Avellino per 3 a 1 con doppietta di Nuzzo nei primi minuti, rete irpina di Zanardi e terzo gol di Carubbi e la domenica successiva, sempre in casa, uno scoppiettante pareggio con la Casertana due volte in vantaggio con una doppietta di Barile e



Campionato 1949-50
 Campo Fienga, Turrís-Avellino 3-1
 da sinistra Giordano II,
 il Dott. F. Coscia e Mainiero

rimonta siglata dalle reti di Tufano e Nuzzo.

Le ultime partite del campionato evidenziavano gli alti e bassi della Turrís che salutava i propri tifosi con una vittoria sul Portici per 3 a 1 con reti di De Maio, Nuzzo e Maggiani; per il Portici la rete della bandiera veniva siglata da Mauri.

Il campionato terminava con Casertana e Avellino in testa con 45 punti che dovevano contendersi la promozione in uno spareggio.

Una settimana dopo al campo del Vomero i rosso-blu la spuntavano sui lupi per 2 a 1 conquistando la promozione; la Turrís concludeva la stagione al sesto posto a pari merito con la Puteolana un campionato senza infamia e senza lode.

Centro Carta
Manzo
 Super Carnevale

OLTRE 500 MODELLI DI VESTITI PER BAMBINI E ADULTI
A PARTIRE DA € 12,00
E IN PIÙ CAPPELLI, MASCHERE, PARRUCHE,
TRUCCHI, SCHERZI... E TANTI ALTRI ACCESSORI

DISTRIBUTORE VESTITI
Disney

UNICA SEDE
 Via Nazionale, 528 Torre del Greco (di fronte Clinica Due Torri)
 Tel 081 8831570 - www.centrocarta.it - info@centrocarta.it

di LUCILLE

Arcobaleno

L'appuntamento era per un martedì alle diciassette e trenta. Madama Dorè leggeva attraverso le carte il passato, il presente e il futuro, era famosa per le sue previsioni che si avveravano puntualmente, o almeno così affermavano quelli che ci erano stati, e così, piena di fiducia e speranza, la donna salì le scale che conducevano al suo studio. Madama, un'opulenta matrona dal largo sorriso, la ricevette avvolta in una stola sgargiante; portava anelli vistosi alle dita grassocce, collane variopinte al collo e un trucco pesante che le metteva fin troppo in risalto gli occhi, le labbra e le guance. Scoprendo man mano i tarocchi svelò importanti avvenimenti del passato che sorpresero la donna: un'amica invidiosa, una delusione d'amore, un prestito di denaro mai restituito; prevede inoltre per il futuro un nuovo lavoro meglio retribuito, un viaggio inatteso, una piccola vincita al gioco e un intervento chirurgico banale che non doveva destare nessuna preoccupazione. Felice e rassicurata la donna pagò il compenso richiesto e scese le scale con cuore leggero. Per strada c'era un'animazione particolare, tanti personaggi colorati, grida e risa, confusione, mascherine e trombette, un tappeto di stelle filanti sul selciato. Un feroce pirata alto un metro con la benda nera sull'occhio era inseguito da un piccolo Zorro con la spada di plastica sguainata, una damina veneziana con la crinolina azzurra si aggiustava la parucca bianca che continuava a scivolarle dalla testa; un uomo ragno rosso e blu lanciava in aria manciate di coriandoli di tutti i colori dell'arcobaleno, un Arlecchino e un Topolino saltellavano sottobraccio: era martedì grasso. Nel giorno di carnevale, come si sa, ogni scherzo vale, e lo scherzo più bello era quello che aveva fatto con i tarocchi, ma ben pagata, Madama Dorè.



A cura del Centro Giardinaggio
GIARDINO BORBONICO Torre del Greco

Piante grasse, una vera passione

Vegetali dall'aspetto originalissimo, tanto da essere definite delle vere e proprie "sculture viventi", le piante grasse sono spesso facilissime da coltivare e ricambiano le nostre attenzioni con splendide fioriture e una certa longevità.

PERCHÉ SONO "GRASSE"?

Il nome più corretto per queste piante in realtà è "succulente", sono vegetali con fusto o rami e/o foglie molto carnosi, resi gonfi da un particolare tessuto interno che accumula l'acqua come un vero e proprio serbatoio di riserva. Allo scopo di ridurre la traspirazione in alcune specie sono poi scomparse le foglie, sostituite da spine, peluria, o patina cerosa. Questi accorgimenti le hanno rese in grado di adattarsi a condizioni climatiche durissime e differenti, popo-

lando dai deserti alle montagne.

CURE SPECIFICHE

- **Il terriccio** deve essere poroso con un buon drenaggio: l'ideale è utilizzarne uno apposito.

- **Le somministrazioni di acqua** devono essere veramente poche: ogni 2-3 settimane in estate, ogni mese o anche meno in inverno. E' difficilissimo che una succulenta muoia per mancanza d'acqua, è più facile che succeda per l'eccesso di acqua e i conseguenti marciumi.

- **Concime specifico** ricco di potassio somministrato di rado, permettono a queste specie, abituate alla difficoltà, di reagire meglio, sviluppandosi con maggiore compattezza.



L'EVENTO

Premiazione del concorso "Il tuo Presepe 2012"

Domenica 27 gennaio 2013 nel salone S. Francesco della Parrocchia di S. Antonio di Padova in via Nazionale, si è svolta la premiazione del 4° Concorso "Il tuo Presepe 2012" organizzato dall'Associazione Presepisti Torresi "Salvatore Longobardi". La premiazione è stata preceduta dal 1° convegno sul Presepe che ha visto relatori lo storico Giuseppe Maddaloni e il Prof. Giovanni Cardone, alla presenza dei membri della commissione esaminatrice delle opere e di un folto pubblico con una forte presenza di bambini.

Il concorso, aperto a tutti i cittadini di Torre del Greco, era suddiviso in varie sezioni: bambini, ragazzi, giovani, scuole, presepi po-

polari e artistici. Sono stati circa 65 i presepi visionati, per ogni categoria sono state premiate 3 opere con la consegna di coppe e targhe. A tutti è stata consegnata una medaglia e una pergamena personalizzata attestante la partecipazione al concorso.

Per il quarto anno consecutivo con il Trofeo dell'Associazione è stato indetto un premio speciale per il migliore Presepe 2012, consistente in un viaggio per 2 persone in una località turistica italiana, questo premio è stato assegnato, con parere unanime della commissione giudicante, ad Antonio Scala, per la perfezione tecnica ed innovativa sia nel linguaggio che nell'impostazione scenica.

Luisa Cigliano

PUNTI VENDITA

Torre del Greco
via V. Veneto, 2
T. 0818811541

Torre del Greco
via A. Moro, 31
T. 0818814688

Torre del Greco
via Nazionale, 839
T. 0818471786

Portici
via Libertà, 53
T. 0817768621



LABORATORIO

Torre del Greco
via Pezzentelle, 3
T. 0818819930 | F. 0818829930



**I PIACERI
DELLA
TAVOLA**



Paola Ruggiero
Foodblogger
www.radicidizenzero.blogspot.it

Chiacchiere e sanguinaccio

Regione che vai "chiacchiera" che trovi... questo tipico dolce assume, infatti, un nome diverso a seconda della regione di provenienza... da chiacchiere a galani, da frappe a bugie, da fiocchetti a cenci, questi pezzi di impasto fritto hanno una tradizione antichissima, pare risalgono all'antica Roma dove, nella tradizione della *frittilia*, venivano preparati dolci fritti nel grasso di maiale proprio durante il periodo della Quaresima.

Le chiacchiere possono essere coperte da miele, cioccolato o *zucchero a velo*, innaffiate con *alchermes* o servite con mascarpone montato e zuccherato, o accompagnate con dell'ottimo sanguinaccio al cioccolato fondente e cannella, come ho fatto io.

Per le chiacchiere:

- 500 gr. di farina
- 3 cucchiaini di zucchero
- 3 uova
- La buccia grattugiata di un limone
- 1 tazzina e mezza di vino bianco
- Mezza tazzina di limoncello
- Un pizzico di sale
- 1 cucchiaino di estratto di vaniglia
- 150 gr. di burro
- 1 cucchiaino di lievito per dolci
- 1 litro di olio di semi per la frittura
- Zucchero a velo per la copertura

Su di una spianatoia ho disposto a fontana la farina e il lievito setacciati, al centro ho messo il burro, lo zucchero, la vanillina, le uova, mezzo bicchierino di limoncello, il vino bianco, la buccia di limone e un pizzico di sale. Ho lavorato bene gli ingredienti fino a formare un impasto liscio ed elastico, ho formato una palla che ho avvolto nella pellicola trasparente e ho lasciato riposare per mezz'ora.

Ho steso la pasta molto sottile con il matterello e con una rotellina ho tagliato delle strisce di pasta, prati-



cando su ognuna di esse un taglio centrale. Ho fritto le chiacchiere in abbondante olio caldo, le ho sollevate dall'olio non appena hanno assunto un colore dorato.

Le ho spolverate, infine con zucchero a velo.

Per il sanguinaccio:

- 1l di latte
- 500 gr. di zucchero
- 2 tuorli d'uovo
- 70 gr. di farina
- 70 gr. di burro
- 100 gr. di cacao amaro
- 100 gr. di cioccolato fondente
- 100 gr. di gocce di cioccolato fondente
- 1 cucchiaino di estratto di vaniglia
- 1 cucchiaino abbondante di cannella

In un pentolino ho mescolato con una frusta lo zucchero con i tuorli fino a far diventare il composto liscio e spumoso, ho aggiunto poco per volta la farina e il cacao setacciati e il latte a filo, ho continuato a mescolare fino a quando tutti gli ingredienti si sono ben incorporati e il composto è diventato liscio ed omogeneo, ho messo la crema sul fuoco e ho portato ad ebollizione sempre mescolando. Ho spento non appena la crema è risultata liscia e vellutata, ho quindi aggiunto, la vanillina, la cannella, il burro, il cioccolato fondente in scaglie, ho mescolato fino a quando tutti gli ingredienti si sono ben incorporati alla crema. Quando il sanguinaccio si è raffreddato ho aggiunto le gocce di cioccolato fondente, si può arricchire la crema anche con l'aggiunta di frutta candita.

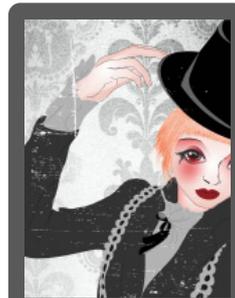
Cara Marilù,

Sono sposata da quasi quindici anni, il rapporto con mio marito va abbastanza bene, abbiamo due ragazzi di 13 e 10 anni, un discreto tenore di vita.

Il pericolo che minaccia la mia vita matrimoniale e non solo, che condiziona la vita dell'intera famiglia, è la figura di mia suocera. Troppo presente in quasi tutte le nostre scelte. Come passiamo le vacanze della famiglia, l'educazione dei figli, i loro studi, il nostro tempo libero, persino i menu in alcuni giorni della settimana.

Io sono una persona abbastanza garbata ed accomodante, però a volte questa intromissione diventa pesante, più di una volta ho tentato di parlarne con mio marito, ma ho notato che su questo argomento lui sfugge, ho avuto la sensazione che non vuole affrontarlo. Non prenderei nessuna iniziativa che possa turbare l'equilibrio familiare e colpire i sentimenti di mio marito nei confronti della madre, ma ti confesso che in tante occasioni, la sua ingerenza è al limite della sopportazione. Cosa mi consigli?

Annamaria P.



**Ragione e
Sentimenti**

Scrivi a Marilù
"Ragione e Sentimenti"
marilu@latofa.it

Cara Annamaria, grazie per avere scritto alla rubrica di Marilù. La tua storia è comune a molte famiglie, non per questo, però, non importante. E' molto difficile essere genitore ed è ancora più difficile capire il confine che non bisogna valicare quando i propri figli hanno una vita loro, una loro casa e una propria famiglia. Probabilmente, se tu avessi chiarito, fin dall'inizio del tuo matrimonio, il comportamento idoneo e non invasivo di tua

suocera, ora forse non avresti questo problema. Il mio consiglio è di parlare seriamente con tuo marito, costringerlo ad ascoltarti, fargli capire che ne va di mezzo la vostra felicità e che potreste vivere tutti più felici e contenti se non ci fosse la presenza oppressiva della madre. Si può benissimo rimanere educati spiegando con garbo e intelligenza le cose anche ad una persona a cui tieni molto, come la propria mamma. Fai capire a tuo marito che la felicità della tua famiglia è sicuramente importante anche per sua madre, che, se lo ama veramente, non minerà in nessun modo tale rapporto. Un'altra soluzione è di parlare a tua suocera personalmente, con garbo, mettendo quei confini che non deve oltrepassare e magari trovandole, per farla sentire utile, una collocazione nella vostra famiglia... (inventati qualcosa). L'ultima soluzione, cara Annamaria, oltre a contare fino a dieci (a volte fino a cento), è quella di leggermi un buon libro di filosofia...

Salutissimi

Marilù

Se la cucina è la tua passione inviami le tue ricette sarò felice di provarle e pubblicarle

Andar per Sante Feste

di ROSANNA IOVINO

3 febbraio

San Biagio, vescovo e martire

San Biaso, 'u sole p'i ccase

A Torre Del Greco, in via Calastro, nella zona detta La Scala, ai confini con via Fiorillo, troviamo una cappella privata dedicata a Santa Maria delle Grazie, molto più conosciuta come la chiesa di San Biagio, nome attribuito dalla forte devozione dei pescatori del posto.

Il 3 febbraio, festa di San Biagio, i fedeli vi si recano per ricevere l'unzione alla gola con l'olio benedetto, segno di guarigione e fortificazione ed anche un tarallo come segno di protezione.

Il culto del Santo taumaturgo, cioè medico capace di operare miracoli, è presente in tutte le chiese dell'occidente a lui dedicate.

Il suo nome deriva dal latino Blasius che significa balzubiente: nato in Asia Minore, vissuto a Sebaste in Armenia tra il 3° e 4° secolo, cresciuto con fede cristiana, Biagio divenne un medico retto e virtuoso oltre ad essere eletto vescovo della sua città.

A seguito delle persecuzioni di Licinio, in contrasto con l'imperatore Costantino, suo cognato, che portarono alla distruzione di chiese, condanne ai lavori forzati per i cristiani e condanne a morte per i vescovi, fu costretto a rifugiarsi in una grotta su una montagna, dove curava gli uomini e gli animali.

Scoperto in seguito da soldati, fu catturato e sulla strada di ritorno verso la città operò guarigioni di chiunque a lui faceva ricorso. Salvò da morte anche un fanciullo che stava soffocando a causa di una lisca di pesce conficcata nella gola.

Presentato al governatore Agricolao, Biagio professò la sua fede in Cristo ma fu imprigionato. Percosso con verghe, appeso ad una trave e con grossi pettini di ferro, gli vennero lacerate le carni. Sette donne a quella vista si commossero e volendo curargli le ferite furono a loro volta martirizzate.

Biagio dimostrò grande forza e sopportazione a tutte le sofferenze inflitagli e ciò sdegnò maggiormente Agricolao che gli fece appendere al collo una pesante pietra ordinando ai soldati di gettarlo nel lago.

Il vescovo Biagio si segnò con la croce e l'acqua divenne compatta, così che egli vi camminò sopra dando prova della sua fede. Infine fu decapitato. Era il 3 febbraio del 319 d.C. Si racconta che durante la notte, una pia cristiana di nome Elisa, seppellì il corpo del vescovo Biagio in un luogo dove poi fu eretto un tempio, meta di pellegrinaggi e miracoli.

San Biagio è il protettore della gola e dei cardatori di lana.

La chiesetta di San Biagio
in un disegno di
Michele Fortunato



Chiesetta di S. Biagio

L'INIZIATIVA

La cultura come tradizione

Il concorso letterario per giovani studenti

Sono aperte fin da ora le iscrizioni al concorso letterario "La cultura come tradizione", ideato e promosso dall'associazione Caffè Cultura. "Il concorso - spiega il presidente dell'associazione Silvio Fornacetti - nasce per aprire un dibattito su cosa sia la cultura. Come Associazione il nostro obiettivo è quello di risollevarla la cultura nel territorio torrese ma anche provinciale e campano. Nei nostri primi incontri, ci siamo resi conto che ciascun socio aveva una sua visione della cultura e così abbiamo voluto estendere la discussione ai più giovani attraverso questo concorso letterario". La partecipazione è consentita gratuitamente agli studenti iscritti al terzo, quarto e quinto anno delle scuole superiori. Al momento



hanno aderito all'iniziativa i licei Nobel e De Bottis, l'istituto Pantaleo ed anche l'Istituto Superiore A. Tilgher di Ercolano ed il liceo classico di Portici.

I concorrenti dovranno consegnare, entro il prossimo 28 febbraio, un elaborato inedito dal titolo "La cultura come tradizione", ed ispirarsi alla citazione dell'antropologo britannico E.B. Taylor: "Se l'uomo, o meglio l'intera umanità, produce la cultura, vuol dire che questa cultura non è altro che tutto ciò che l'uomo ha fatto e ha detto nel corso dei secoli. La cultura, infatti, è il risultato di una serie di processi e di meccanismi che si intersecano, attraverso le conoscenze, le credenze, l'arte, il diritto, la morale, il costume, le capacità e le abitudini consolidate".

La giuria valuterà gli elaborati secondo i valori contenuti nel testo, la forma espositiva e le emozioni suscitate. L'autore del miglior elaborato avrà la possibilità di partecipare ad un laboratorio di scrittura per la trasformazione del suo testo espositivo in un articolo giornalistico che sarà poi pubblicato. Ulteriori informazioni potranno essere reperite sulla pagina Facebook dell'associazione "Caffè Cultura" o scrivendo all'indirizzo mail caffecultura@gmail.com.

Eleonora Colonna

Laureato in Lettere classiche (110 e lode) impartisce lezioni di recupero e potenziamento, rivolte a studenti delle scuole superiori, nelle seguenti discipline:
GRECO, LATINO e ITALIANO
tel. 0818818954 / cell. 3347412265

LA DENUNCIA

Deturpato il monumento di Giovanni Palatucci

di ANTONIO BORRIELLO*

Torre del Greco - Per la ricorrenza della Giornata della Memoria mi sono recato presso la stele di Giovanni Palatucci, opera del Maestro Vincenzo Borriello, nel Parco dedicatogli in Via De Gasperi, per rivolgere una preghiera al "Giusto fra le Nazioni" e un pensiero a tutte le vittime della Shoah.

Che spettacolo indecoroso! Il monumento versa da tempo in condizioni disastrose di inaccettabile abbandono: schifose scritte colorate che coprono l'intero ceppo in pietra lavica; due dei quattro poggi di delimitazione sono divelti dal suolo; le catene scomparse; erbacce e rifiuti ovunque. Giovanni Palatucci, giovane questore di Fiume, straordinario e fulgido esempio di uomo di fede, servitore dello Stato, forte oppositore della follia umana e di quella orribile pazzia personificata in Hitler, che

nella seconda guerra mondiale condusse allo sterminio milioni di ebrei, "nostri fratelli maggiori", come disse Papa Giovanni Paolo II. Nel 1941 con straordinaria umiltà Palatucci scrisse ai genitori di avere "la possibilità di fare un po' di bene, e i beneficiati da me sono assai riconoscenti. Nel complesso riscontro molte simpatie. Di me non ho altro di speciale da comunicare". E di bene ne fece veramente tanto, e bene, parafrasando il Beato torrese Vincenzo Romano. Invece non gli sono stati riconoscenti né quei miseri vandali che ne hanno violato e deturpato il luogo della Memoria con profonda inciviltà,

Anche nella Giornata della Memoria dimenticata la stele a Torre del Greco



né gli Amministratori, che nemmeno per la giornata del 27 gennaio, sordi al loro dovere civico, hanno provveduto a restituire il decoro che il monumento e l'Eroe ricordato meritano. Di fronte al monumento, alla cui base prima di me un ignoto visitatore aveva pietosamente lasciato un fiore, ho rivolto un pensiero ai morti dell'Olocausto, allo stesso tempo provando un forte sentimento di vergogna per lo stato indecoroso in cui versa la stele e un senso di gratitudine per chi mi aveva dato comunque un segno di vita e di buona speranza.

*docente di Storia

COMMISSIONE PARI OPPORTUNITÀ

Il 23 gennaio presso la Sala Consiliare di Palazzo Baronale, si è tenuta la prima riunione della Commissione Pari Opportunità del Comune di Torre del Greco. L'incontro, presieduto dal Presidente del Consiglio Comunale Filippo Colantonio, era finalizzato a ratificare la nomina delle ventiquattro componenti e avviare un confronto preliminare sulle attività da svolgere. Come da delibera consiliare n. 98 del 13 dicembre 2012, le ventiquattro componenti della Commissione sono: Ascione Lucia, Colonna Eleonora, Di Gennaro Maria Luisa, Esposito Giuliana, Falco Antonella, Falcone Annamaria, Fasolino Francesca, Formisano Annarita, Izzo Maria Consiglia, Langella Virginia, Martinelli Maria, Matarese Velia, Palomba Agnese, Paolillo Virginia, Perfetto Antonella, Pernice Giuseppina, Petrucci Teresa, Ramondo Roberta, Russo Giovanna, Saluzzo Rossella, Sorrentino Immacolata, Torre Maria Rosaria, Tucci Colomba e Vitiello Cordelia. Nelle more dell'approvazione del Regolamento disciplinante il funzionamento della Commissione, la presidenza è stata provvisoriamente assegnata all'Assessore con delega alle Pari Opportunità Claudia Sacco. Non possiamo non essere contenti della presenza di tre colleghe giornaliste, di cui ben due della nostra testata e ci riferiamo a **Rossella Saluzzo, Giovanna Russo ed Eleonora Colonna** (queste ultime due de La Tòfa).

PROTEZIONE CIVILE

Informazione e gestione dell'emergenza: questi i criteri ispiratori del nuovo Regolamento di Protezione Civile approvati dopo 20 anni in Consiglio Comunale nei giorni scorsi. I principi fondanti sono un coordinamento esaustivo in caso di calamità e opportune esercitazioni per informare la popolazione dei diversi pericoli che si possono verificare. Ovviamente vengono considerati tutti gli eventi possibili e i più gravi scenari (vedi eruzione del Vesuvio). Ma non c'è ancora di che preoccuparsi!

MOSTRA TORRESE

È stata un vero successo la mostra fotografica "Shanghai: dalla better life alla best life" ospitata nel prestigioso spazio Newton di Città della Scienza di Napoli. Trenta le foto di Mimmo Torrese, giornalista, fotografo e nostro concittadino, che hanno fatto da corollario a due importanti manifestazioni organizzate nella location di via Coroglio. MediCina che ha portato l'accento sulla tematica della medicina tradizionale e il Sice, il China Italy Innovation Forum. La mostra andata avanti fino al 15 gennaio 2013, è stata accompagnata da un testo del giornalista Nello Del Gatto, corrispondente Ansa da Shanghai. L'albergo CasaRossa1888 ha sponsorizzato l'allestimento curato da Giovanni Cardone. La mostra fu inaugurata da Luigi Amodio, eclettico direttore di Città della Scienza. Le immagini esposte hanno evidenziato il nuovo volto della Cina, oramai acclarato gigante dell'economia mondiale.

Tommaso Gaglione

Edizioni
Duemme

Edizioni scolastiche e non solo - Stampa digitale

Centro Copia - Stampa offset - Cartoleria

Libreria - Cancelleria

Articoli per ufficio

Via Napoli, 29

80059 Torre del Greco (Na)

Tel 0818812229 Fax 0818829777

WWW.EDIZIONIDUEMME.EU - INFO@DUEMMESAS.IT

LUTTI

Lontano dalla Sua Torre del Greco, ma sul mare, quel mare che tanta gioia e soddisfazione gli ha dato in vita, è improvvisamente venuto a mancare all'affetto dei Suoi cari in Sud Africa un uomo buono ed un onesto lavoratore

ANTONIO CIMMINO

Unanime cordoglio e sincera commozione ha suscitato la scomparsa del carissimo Antonio, ricordato per le Sue doti non comuni e soprattutto da tutti stimato incondizionatamente per la Sua sempre pronta disponibilità ed amicizia con tutti.

Alla mamma Maria Perreca, alle figlie Carmen, Rosalba e Francesca Paola, così duramente colpite, alla famiglia tutta, giungano commosse ed affettuose le condoglianze del nostro giornale.

* * *

È venuta a mancare all'affetto dei Suoi cari in Monfalcone la cara e buona signora

MARGHERITA VITIELLO
Ved. Langella

Con animo commosso, formuliamo le nostre più affettuose condoglianze alla famiglia ed in particolare ai figli Michele e Nello, nostro carissimo amico, fin dai tempi della comune esperienza nella Comunità della Parrocchia di Santa Maria del Principio e nel Gruppo Archeologico Torrese.

È venuto a mancare all'affetto dei Suoi cari il carissimo

ALFONSO IMPERATRICE
di anni 64 - Postino
Già Consigliere Comunale

Da qualche anno in quiescenza, Alfonso era ancora molto conosciuto fra la gente non solo per l'attività svolta a Poste Italiane. Ha, infatti, ricoperto anche la carica di consigliere comunale della nostra città, rappresentando Rifondazione Comunista negli anni '90. La notizia della Sua prematura dipartita ha suscitato unanime rimpianto e sincero cordoglio.

Alla moglie Giuseppina Ferrara, ai figli ed in particolare a Franco, dipendente di Poste Italiane, giungano le condoglianze affettuose del nostro giornale.

L'ORDINANZA

A Carnevale festeggiamo civilmente

Con l'approssimarsi del Carnevale, il Sindaco Gennaro Malinconico con l'Ordinanza n. 65 del 31/1/2013 impone - dalla data odierna e fino al prossimo 12 febbraio - il divieto di vendita e utilizzo sul territorio comunale di bombolette spray schiumogeni e coloranti, mortaretti, manganelli e strumenti similari, e di ogni altro oggetto finalizzato a molesto scherzo carnevalesco. Per lo stesso periodo, si ordina altresì il "divieto di lancio di farina, acqua, uova e quant'altro possa arrecare molestia, nonché lo sparo di mortaretti" e inibisce la vendita ai minori di farinacei e uova.

LAUREA

Il 24 gennaio u.s. ha brillantemente conseguito, presso l'Università "Federico II" di Napoli relatore il chiarissimo prof. Guido Capaldo, la Laurea Magistrale in Ingegneria Gestionale della Logistica e della Produzione, il carissimo **Fabrizio Aspide**.

Al neo ingegnere e ai genitori Bruna Lampini e al cav. Nicola Aspide, le congratulazioni e gli auguri di sempre maggiori successi professionali da tutta la nostra Redazione.

seguici sulla pagina
www.facebook.com/quindicinalelatofa

facebook

SOSTENITORI... SOSTENETEVI!

Per quest'anno la quota di iscrizione all'Associazione Culturale "La Tofa" è di 50 euro con versamento sul conto CODICE IBAN IT97 Z 051 4240 3021 0257 0134 241 BANCA DI CREDITO POPOLARE - AG. S. MARIA LA BRUNA intestato ad Angelo Di Ruocco e con causale "rinnovo annuale abbonamento giornale" o a mezzo vaglia postale intestato all'Associazione Culturale La Tofa - Via Villa delle Ginestre 6, 80059 Torre del Greco (NA). Tutti i soci riceveranno il giornale a domicilio, giornale che probabilmente con il vostro aiuto, diventerà settimanale.







ELETTROPOMPE TUBAZIONI ACQUEDOTTISTICA

COMID srl
Via Nazionale 715/s
TORRE DEL GRECO (NA)

TEL. 081 883.37.11
FAX 081 883.12.56
www.comid.it
info@comid.it

